

UCCELLI

Puffinus yelkouan (Acerbi, 1827)

regno animale

fam. Procellariidae



Fonte immagine © www.liguriabirding.net- foto G. Motta

Questa specie è chiamata volgarmente berta minore mediterranea anche perché il suo areale è tipicamente costituito dall'intero Bacino del Mediterraneo, con presenza più o meno costante nella parte centro orientale.

Dal punto di vista tassonomico, la classificazione di questa specie ha creato non pochi problemi. Inizialmente era stata classificata come sottospecie della berta minore (*Puffinus puffinus*). Dalla fine del 1980 è stata invece considerata specie a sé, insieme alla berta delle Baleari (*Puffinus mauretanicus*).

La possibilità di effettuare esami accurati, sia molecolari e paleontologici, sia legati ad ecologia ed etologia degli esemplari dei due gruppi di berte mediterranee, ha consentito di distinguere in due specie distinte la berta delle Baleari e quella minore mediterranea. Oggi, a complicare il problema che sembrava risolto, vi è stata anche la scoperta nell'Isola di Minorca di una popolazione di berte con caratteristiche intermedie tra *Puffinus mauretanicus* e *Puffinus yelkouan*, dovuta a ibridazione tra le due specie, probabilmente avvenuta in tempi storici quando le specie non erano ancora del tutto distinte.

Altri dati provenienti da osservazioni approfondite chiariscono che queste berte sembrano più simili a *Puffinus mauretanicus*. In ogni caso, per il momento, dal punto di vista tassonomico, le due specie di berte vengono considerate distinte. Da un punto di vista paleontologico questa berta sembrerebbe derivare da berte mediterraneo oceaniche, che si sono estinte ma che hanno originato i due gruppi di berte (berta minore mediterranea e berta delle Baleari) del Mediterraneo. Si tratta di un uccello di dimensioni medio piccole, con una lunghezza che supera di poco i trenta centimetri (32-38) e un'apertura alare poco al di sotto del metro di ampiezza. Mostra un becco sottile, nero e con l'apice uncinato. Rispetto agli esemplari di berta delle Baleari, quelli di questa specie appaiono leggermente più piccoli e le loro ali sono mediamente meno allungate. Mostrano una coda piuttosto corta che fa sì che la punta delle zampe dei volatili spunti da essa durante il volo. Tra le due specie di berta si possono osservare però solo lievi differenze che possono essere distinte quasi unicamente da esperti. Durante il volo la berta minore mediterranea si comporta in modo un po' irrequieto, con movenze nervose e scatti improvvisi. Il volo, poco regolare, è fatto da volo attivo ed efficiente, alternato irregolarmente a planate e a discese improvvise. Negli stormi la confusione è ancora maggiore, con individui che scendono sulla superficie e si posano per poi riprendere quota. In aria questo uccello ha una forma a croce, con le ali che formano un angolo retto con il corpo. Quando decide fermarsi, questa berta scende sull'acqua un po' goffamente. Quando riprende il volo sembra invece quasi camminare sull'acqua prima di librarsi. La livrea di questa specie è molto simile a quella della berta delle Baleari, ma con tonalità più chiare, soprattutto nella parte inferiore del corpo. Vista superiormente la berta minore mediterranea appare di un colore molto cupo, quasi nerastro, con tonalità marrone scuro. Il colore è comunque caldo ed è interrotto da alcune zone più chiare sui lati del collo. In alcuni esemplari anche il groppone appare con tonalità chiare. Osservando attentamente si nota che il colore non è uniforme e spesso diverso nei diversi gruppi di penne, con le copritrici generalmente più chiare. Nelle parti inferiori questa berta ha tonalità generalmente chiare. Mostra maggiore contrasto, rispetto alla berta delle Baleari, tra la parte superiore e quella inferiore. In questo senso appare più simile alla berta dell'Atlantico, con la quale potrebbe maggiormente confondersi. In generale questa berta si distingue invece bene da quella delle Baleari perché le parti inferiori delle ali, la gola e il collo sono bianchi anche se possono mostrare qualche striatura grigia o beige più o meno estesa. Il sottocoda è chiaro anch'esso, ma può mostrare colorazioni marroni o comunque più scure del ventre. I fianchi, situati tra la zona dorsale e quella ventrale, mostrano parti sfumate di passaggio con colorazioni intermedie tra la livrea della parte inferiore del corpo e quella della parte superiore. Vi sono però individui che mostrano una maggiore estensione della colorazione scura, con coinvolgimento di molte zone inferiori e ciò rende questi esemplari confondibili con gli esemplari particolarmente chiari di berta delle Baleari. Nella berta minore mediterranea le copritrici sono grigio chiaro, bianco o marroncino e sfumano sulle remiganti grigio nerastre.



Fonte immagine © Sub Rimini Gian Neri -www.biologiamarina.org



Fonte immagine © www.liguriabirding.net- foto G. Motta

Il periodo riproduttivo di questa berta è piuttosto lungo e inizia a febbraio per terminare in estate, a luglio, sovrapponendosi al periodo di volo dei primi nati dell'anno.

La specie tende a formare colonie nidificanti, con esemplari che si raggruppano in aree impervie e quasi inaccessibili; in genere su alte falesie rocciose o in isolotti lontani dalla costa. Gli uccelli sfruttano, per realizzare i nidi, rientranze, anfratti e cavità. Molti esemplari, al contrario, possono sfruttare grotte e tane in grotte abbastanza accessibili, esponendo però le uova ai rischi di predazione.

La femmina depone un grosso e unico uovo, che viene covato per quasi sessanta giorni.

I nidi sono visitati solo nelle ore notturne, quasi sicuramente per evitare predazione da parte di altri uccelli. In questi momenti gli esemplari al nido o prossimi ad esso emettono versi striduli e forti che sembrano grida di neonati o guaiti di cani.

Durante lo svezzamento del piccolo queste berte possono percorrere anche centinaia di chilometri in mare alla ricerca di cibo, giungendo nuovamente al nido solo dopo qualche giorno, per alimentare il pulcino.

Se si eccettua il periodo riproduttivo questa berta vive in mare aperto ed è quindi pelagica. Talvolta si può avvicinare alla costa ma lo fa di solito quando è alla ricerca di cibo o in periodi di forte maltempo. Può avvicinarsi in gruppi di alcuni individui, ma anche in grandi stormi. Spesso questi uccelli formano stormi molto grandi alle foci dei fiumi, quando individuano banchi di pesci nella zona.

La berta minore mediterranea preda generalmente piccoli pesci o piccoli molluschi pelagici, che cattura tuffandosi in acqua. A differenza di quella delle Baleari, questa berta può alimentarsi, seguendo i pescherecci, di piccoli pesci scartati dopo le attività di pesca.

Puffinus yelkouan nidifica nelle aree centro orientali del Bacino del Mediterraneo, in Grecia, in Croazia, a Malta, in Tunisia, in Turchia e in Francia, soprattutto in Corsica. Rare e pochissime nidificazioni, da una a qualche decina, si registrano in Albania, Bulgaria ed Algeria. Dubbia la presenza di questa specie alle Baleari.

In Italia nidifica in Toscana (Montecristo e Capraia), Sardegna (soprattutto Tavolara e Molara) e Sicilia (Lampedusa). Negli altri periodi, soprattutto in inverno, si ritrova come occasionale o comune lungo tutte le coste del Mar Mediterraneo e soprattutto del Mar Nero.



Fonte immagine © Sub Rimini Gian Neri -www.biologiamarina.org

A fine estate, alcuni individui o piccoli gruppi attraversano lo Stretto di Gibilterra per raggiungere l'Oceano e concentrarsi soprattutto in prossimità delle coste atlantiche di Spagna, Portogallo e Marocco.

Non si conosce poi molto sugli spostamenti di questi uccelli. Tra gli spostamenti documentati, vi sono quelli di alcuni esemplari che dall'Isola di Tavolara raggiungono la Crimea e viceversa, o anche quelli di uccelli che da Malta raggiungono le coste del Mar Nero.

Le Principali colonie di berta minore mediterranea si trovano sull'Isola di Tavolara e su quella di Molara. La stima di coppie nidificanti in questa zona era di migliaia di coppie, con un totale variabile di 10.000-20.000 coppie nidificanti in tutta Italia.

La stima globale della popolazione mondiale degli esemplari in riproduzione di questa berta si attesterebbe, secondo alcune conclusioni di Derhé del 2012, intorno alle 15.300-30.500 coppie. La stima degli individui presenti al mondo sarebbe invece compresa tra i 46.000 e i 92.000 esemplari. Dati di abbondanza relativa sono stati riportati in una pubblicazione del 2012 da J. Tavares e D. Sahin, riferiti all'osservazione di circa 75.000 individui migranti attraverso il Bosforo.

Nonostante i dati relativamente rassicuranti, oggi sembra di dover assistere a declini demografici nelle colonie di Grecia e Croazia e anche in quelle italiane, francesi e maltesi. Alcune colonie si sono anche estinte ed è da verificare se esiste ancora la colonia un tempo presente sull'Isola di San Pietro in Sardegna.

Anche il successo riproduttivo sembra essere calato in alcune colonie, in modo tale da non riuscire più a garantire l'esistenza delle stesse.

Si pensava che questa specie non fosse a rischio di estinzione, ma le osservazioni dei ricercatori hanno sancito una criticità della specie, tanto che, nel 2012, questa è stata definita vulnerabile dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN).

Tra le criticità che possono minare la sopravvivenza di questa specie vi potrebbe essere anche la possibilità di incrocio con la berta delle Baleari, che sembra potersi verificare in una colonia mista delle due berte che secondo alcuni esisterebbe sull'Isola di Minorca.

Questa specie risente molto della predazione durante il periodo riproduttivo. La presenza dell'uomo nelle vicinanze delle aree di nidificazione ha creato effetti indiretti su questa berta, che subisce attacchi ai nidi portati da animali introdotti in natura ed inselvatichiti, come cani e gatti, e dai ratti. Gatti e soprattutto ratti (*Rattus rattus*) predano uova e giovani (pulcini). Questo fenomeno è stato spesso così rilevante da azzerare quasi totalmente la riproduzione di intere colonie.

Anche la pesca con le reti o con i palamiti può provocare morie di uccelli, che nel secondo caso mangiano l'esca o le prede catturate.

Tra gli effetti negativi dovuti alla presenza umana vi è anche l'aumento delle luci artificiali, che provocherebbe disorientamento nei giovani durante l'involo o l'abbandono del nido, che avviene spesso di notte

Per tutelare la specie, nelle isole dove questa berta si riproduce, sono state effettuate o sono in corso campagne di eliminazione dei ratti, allo scopo di ridurre significativamente la predazione da parte di questo mammifero.

Rispetto alla berta delle Baleari, quella minore mediterranea appare leggermente più piccola, mentre le sue ali sono mediamente più corte. Mostra anche una coda appena più lunga, dalla quale sporgono comunque le zampe. Si tratta di distinzioni che possono essere individuate prevalentemente da esperti. Nel volo si comporta in modo "nervoso" e irregolare. Generalmente le berte minori mediterranee sono più chiare nella loro parte inferiore rispetto alle berte delle Baleari e questo consente di distinguerle facilmente nella gran parte dei casi. La berta minore atlantica è invece piuttosto simile e si distingue per la coda più lunga che non lascia sporgere le zampe.